

Marina Masoni, consigliera di Stato

“Non puoi portare la prosperità scoraggiando la parsimonia.  
Non puoi rafforzare i deboli indebolendo i forti.  
Non puoi aiutare i lavoratori se colpisci i datori di lavoro.  
Non puoi incoraggiare la fratellanza propagandando l'odio di classe.  
Non puoi restare fuori dai guai spendendo più di quanto guadagni.  
Non puoi costruire il carattere e il coraggio privando l'uomo dell'iniziativa e dell'indipendenza.  
Non puoi aiutare gli uomini facendo sempre in loro vece ciò che dovrebbero fare da soli.”

**Abraham Lincoln**

# **Creare e attirare lavoro in Ticino**

**Quindici impegni concreti,  
misurabili e verificabili,  
per la nuova legislatura**

Gennaio 2007

## Nuove riforme per andare avanti

**D**opo la gravissima crisi del lavoro con cui siamo stati confrontati nella prima metà degli anni Novanta, quando il Ticino aveva perso quasi 20mila posti di lavoro, oggi sul nostro territorio i posti di lavoro aumentano nuovamente. Dal 1998 sono aumentati di quasi 12mila unità.

Sono 12mila opportunità date a 12mila persone, che vivono, spendono, pagano le imposte qui, in parte anche a frontalieri – questo va detto molto chiaramente – che tuttavia spendono anch’essi in Ticino e pagano le imposte al Cantone, ai Comuni e alla Confederazione.

C’è stata la svolta: dal declino occupazionale al ritrovato dinamismo di un’economia che crea lavoro e di un territorio cantonale che attira lavoro dall’esterno. In questi anni si sono insediate in Ticino diverse interessanti aziende, attive sui mercati internazionali; sono state create molte nuove imprese dal nulla, che a loro volta hanno generato lavoro e impieghi.

Creare e attirare lavoro in Ticino è la premessa fondamentale affinché tutto il resto possa essere attuato e finanziato, a cominciare dalla socialità. Il lavoro è in fondo la miglior forma di socialità. Certo, non è tutto, ma senza lavoro tutto diventa molto più difficile, molte porte si chiudono, troppi progetti e sogni restano nel cassetto. Creare e attirare lavoro in Ticino, quindi, per dare più opportunità alle persone e alle famiglie, più autonomia e benessere a chi vive qui, risorse più mirate a chi è in difficoltà e ha bisogno di un aiuto.

L’andamento dell’economia dipende molto da fattori esterni sui quali il Cantone non ha facoltà di intervenire. Lo Stato può tuttavia favorire la crescita economica con riforme che promuovano e facilitino le attività imprenditoriali e incentivino la creazione di lavoro. Lavoro che dia un reddito sufficiente per condurre un’esistenza dignitosa, sicurezza e tranquillità alla persona e alla sua famiglia, lavoro che permetta di guardare con ottimismo al futuro e preparare i figli a questo futuro. Lavoro che dia ai cittadini autonomia economico-finanziaria, evitando loro di dover dipendere dai sussidi dello Stato. Questa è la mia

visione politica e questi sono gli obiettivi del programma che propongo per la prossima legislatura.

Abbiamo ritrovato prospettive di crescita, di miglioramento, di benessere. Non tutti hanno beneficiato di queste opportunità: vi sono persone, famiglie e piccole e medie imprese ancora in difficoltà. Occorre fare in modo che anch’esse beneficino della ripresa in atto. Questo è un impegno prioritario. Inoltre, i risultati ottenuti non sono dati una volta per tutte: occorrono nuove riforme, iniziative, realizzazioni per rendere duraturo il miglioramento in corso.

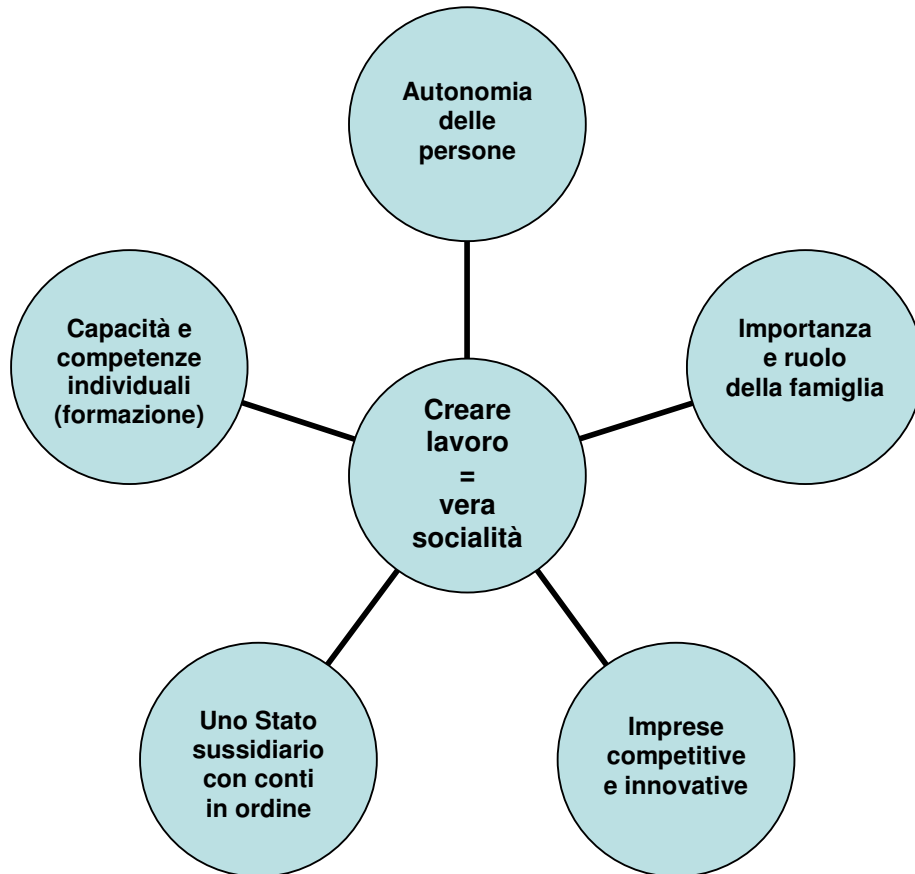
Libertà, famiglia, lavoro: sono questi i capisaldi della mia visione politica per il Ticino dei prossimi anni. Per realizzare gli obiettivi indicati propongo non intenzioni generiche o semplici slogan, ma quindici impegni concreti, misurabili e verificabili. Quindici riforme da da attuare (alcune da predisporre, perché le decisioni dipendono da Berna) nella nuova legislatura per contribuire a creare e attirare lavoro in Ticino.

Occorre trasparenza verso i cittadini. Trasparenza significa dire cosa si intende realizzare se eletti. Sulle proposte si aprirà poi un dibattito, per cercare le intese necessarie. Questa è la vera democrazia consensuale: presentare proposte, discuterle, valutarle, confrontarle con altre, trovare un accordo e poi decidere. Importante è che ognuno metta sul tavolo le sue proposte.

Per conseguire gli obiettivi indicati non occorre una società fondata sui divieti, con cittadini guidati per mano da uno Stato paternalistico e tutore, né occorre un’economia chiusa e iper-regolamentata. Occorrono al contrario persone, imprese, una comunità e un’economia più libere di esprimere, nel pluralismo, nella concorrenza e nella sussidiarietà, le loro potenzialità, anche di compiere errori e di trarre da questi errori insegnamenti e nuovi stimoli per progredire. Una comunità e un’economia che riconoscono e valorizzano le capacità, l’impegno, la preparazione, il merito, la coerenza e l’assunzione di responsabilità. Per questo Ticino chiedo fiducia alle elettrici e agli elettori.

**Marina Masoni**  
*consigliera di Stato*

# La mia visione politica



## Individui e famiglie

- Dare a tutti pari opportunità di partenza affinché ognuno determini e costruisca il proprio futuro senza discriminazioni, con la libera scelta, il merito e la responsabilità
- Migliorare costantemente la formazione (scuole obbligatorie, postobbligatorie, sistema universitario, centri di ricerca, aggiornamento professionale): la conoscenza e la competenza sono fattori determinanti
- Lasciare più reddito alle persone e alle famiglie con una diminuzione delle imposte mirata soprattutto al ceto medio, adattando la scala delle aliquote e affinando le deduzioni
- Riformare gli strumenti dello Stato sociale per concentrare il sostegno pubblico su chi ha veramente bisogno, senza creare situazioni di dipendenza permanente dai sussidi
- Lasciare o riattribuire al privato (famiglia, associazioni, imprese) i compiti nel campo dei “servizi alla persona” che il privato può svolgere meglio dello Stato e a costi inferiori
- No alla società dei divieti, sì alla società della libertà e della responsabilità, fondata sul principio di sussidiarietà

## Imprese e associazioni

- No ai vincoli alla libera concorrenza, sì all’apertura del mercato
- Aiuti agli investimenti, incentivi alla creazione di impieghi, fiscalità competitiva per mettere le imprese residenti in Ticino in condizione di competere ad armi pari con la concorrenza
- Promuovere la microimprenditorialità e l’autoimprenditorialità con incentivi economici e con servizi di accompagnamento
- Favorire la creazione di nuove aziende e l’insediamento di imprese dall’estero per creare nuovi posti di lavoro
- Stimolare gli investimenti innovativi per mantenere e creare posti di lavoro nelle aziende già presenti in Ticino
- Lasciare alle associazioni imprenditoriali e sindacali il ruolo principale nella regolazione delle condizioni di lavoro

## I tre pilastri della mia azione politica

**Creare e attirare  
lavoro in Ticino.  
La miglior  
socialità  
è un impiego**

**Politica fiscale**

=

Ridurre le imposte  
per i singoli,  
le famiglie  
e le imprese

**Politica economica**

=

Promuovere  
investimenti,  
incentivare  
la creazione di lavoro

**Politica finanziaria**

=

Risanare i conti  
per non lasciare  
debiti insostenibili  
ai nostri figli

# Dal declino al rilancio

## Dodici anni fa il declino

Nell'aprile 1995, quando sono stata eletta per la prima volta in Consiglio di Stato, il Ticino si trovava in una situazione economica drammatica:

- la ricchezza prodotta per abitante sul territorio cantonale (Prodotto interno lordo) era crollata in termini reali da 59mila franchi nel 1990 a 53mila franchi nel 1995
- i posti di lavoro erano diminuiti di oltre diecimila unità tra il 1991 e il 1995, passando da 170mila a 160mila; questa tendenza preoccupante si è ripercossa fino al 1998, con una ulteriore diminuzione a 151mila posti. In totale, la crisi della prima parte degli anni Novanta aveva causato in Ticino la soppressione di oltre 19mila posti di lavoro
- la disoccupazione, quasi inesistente alla fine degli anni Ottanta, era fortemente aumentata, passando da un tasso dell'1,8% nel 1989 a uno del 6,7% nel 1995 ed era quindi più che triplicata; questa tendenza è proseguita fino al 1997, quando il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,8%.

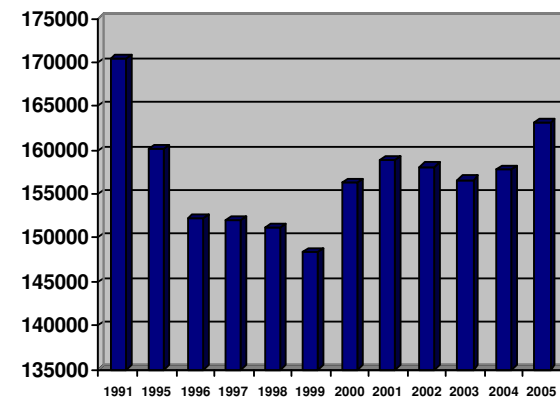
## Dal 1998 il rilancio

A partire dal 1996 e poi soprattutto dal 1998, queste tendenze molto negative sono state bloccate e invertite. Il Ticino ha ritrovato slancio:

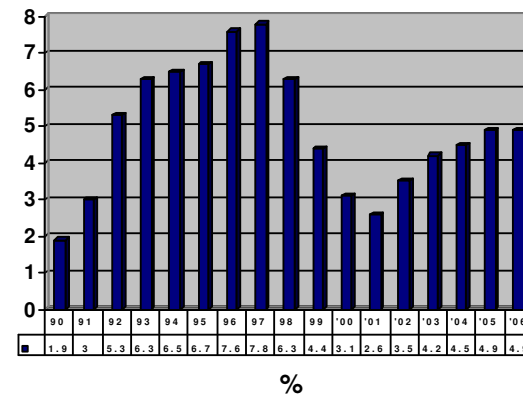
- il PIL reale per abitante è aumentato da 53mila franchi nel 1995 a 59mila franchi nel 2006
- i posti di lavoro sono aumentati da 151mila nel 1998 a 163mila nel 2005 (+7,9%)
- la disoccupazione è diminuita dal 7,8% nel 1997 al 4,9% nel 2006 (dopo aver toccato il minimo nel 2001 con il 2,6%).



PIL reale pro capite in Ticino dal 1990



Posti di lavoro in Ticino dal 1991



Tasso di disoccupazione in Ticino dal 1990

# Le 15 riforme per andare avanti

1. Quinto pacchetto di diminuzione delle imposte (aliquote redditi medi, deduzione doppia attività lucrativa dei coniugi, aliquota utili persone giuridiche al 7,5%, attenuazione della doppia imposizione economica).
2. Nuovi incentivi per chi si mette in proprio (autoimprenditorialità): contributi anche a chi non è disoccupato e contributo (10% - 25%) agli investimenti sostenuti e riconosciuti. Potenziamento degli incentivi per l'assunzione di disoccupati problematici e per i periodi di pratica professionale rivolti ai giovani.
3. Creazione di un fondo misto per il capitale di rischio, per sostenere progetti aziendali altamente innovativi e il trasferimento tecnologico dalla ricerca alla produzione.
4. Estensione dell'applicazione della Legge per l'innovazione economica a tutti i rami e aumento della dotazione finanziaria del credito quadro.
5. Riforma della politica regionale, con sostegni maggiormente mirati all'innovazione e alla competitività. Revisione della Legge LIM cantonale e introduzione degli sgravi fiscali per imprese anche sull'imposta federale.
6. Riforma dell'organizzazione turistica (seconda tappa) con la creazione di un'unica Agenzia per il Turismo in Ticino (ATT), maggiormente autonoma e spolticizzata (nessun membro del Governo o del Parlamento nel Consiglio di amministrazione).
7. Parziale liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, con una fascia oraria prolungata; liberalizzazione completa per i negozi a conduzione familiare.
8. Apertura graduale del mercato dell'elettricità, con una nuova legge sulla distribuzione dell'energia elettrica e la riforma di

quella sull'AET (azienda più autonoma e spolticizzata, come l'Agenzia per il turismo).

9. Miglioramento dell'accessibilità del Ticino da nord e da sud, con preparazione e progettazione della galleria del San Gottardo a 4 corsie. Studio della fattibilità (finanziaria e ambientale) dell'autostrada da Chiasso a Lugano a 6 corsie (in concomitanza con la realizzazione delle 6 corsie Como-Milano).
10. Realizzazione di uno studio longitudinale sulla povertà in Ticino: un campione di 1'000 persone in difficoltà viene seguito per 5 o 10 anni al fine di verificare se la povertà è una condizione permanente o provvisoria; questo permetterà di affinare gli strumenti della socialità.
11. Nuovo sistema di sussidi di cassa malati, fondato non più sul reddito imponibile, ma sul reddito netto (lordo dedotti i contributi di legge obbligatori). È un sistema di semplice attuazione. I sussidi non verrebbero più versati in nessun caso a chi ha redditi superiori ai 100'000 franchi. Il sussidio sarebbe un forfait scalare, uguale per tutti a parità di reddito e di condizione familiare (figli), indipendente dalla cassa malati scelta dall'assicurato.
12. Messa in vigore della legge sul freno alla spesa pubblica dopo il riequilibrio dei conti cantonali: è lo strumento necessario per evitare in futuro nuove emergenze finanziarie, dopo il risanamento dei conti entro la fine della legislatura 2007-2011.
13. Introduzione del referendum finanziario obbligatorio per spese d'investimento superiori ai 10 milioni di franchi.
14. Riforma della politica del personale statale, con introduzione degli stipendi in base al merito e del sistema della direzione o gestione per obiettivi.
15. Riforma del sistema elettorale in senso maggioritario: elezione del Governo in due turni, con attribuzione dei 5 seggi alla coalizione vincente e presidente per l'intera legislatura; sistema proporzionale in Parlamento con premio di maggioranza alla coalizione eletta in Consiglio di Stato.

## 1. Quinto pacchetto di diminuzione delle imposte

Dal 1997 il Cantone ha diminuito in modo mirato le imposte, con misure a beneficio delle famiglie con figli e persone a carico, di chi ha figli agli studi, dei pensionati, delle imprese. La maggioranza dei cittadini ha avallato questa linea politica e anzi ha approvato in votazione popolare sgravi fiscali più marcati.

Nel frattempo numerosi altri Cantoni hanno varato riforme fiscali che hanno diminuito le imposte sia alle persone fisiche, sia alle persone giuridiche. Per salvaguardare e aumentare il reddito disponibile dei cittadini e la loro autonomia economico-finanziaria e per migliorare la concorrenzialità fiscale del Ticino quale luogo di insediamento e di sviluppo di attività economiche che creano lavoro, occorre una nuova riforma fiscale (quinto pacchetto di diminuzione delle imposte).

L'entrata in vigore dei nuovi sgravi è da prevedere per il 1. gennaio 2011 (quando le finanze cantonali saranno state riequilibrare), contemporaneamente alla legge sul freno alla spesa pubblica (cfr. punto 12).

Il quinto pacchetto fiscale prevede le seguenti misure per un importo massimo di 70 milioni di franchi:

- riduzione delle aliquote d'imposta sul reddito delle **persone fisiche** per le categorie di reddito medie (persone sole e famiglie)
- aumento della **deduzione per doppia attività lucrativa dei coniugi**, in modo da considerare meglio le esigenze delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano (compatibilmente con la riforma federale dell'imposizione della famiglia)
- diminuzione dell'aliquota d'imposta sull'utile delle **persone giuridiche** dal 9% al 7,5%, cioè alla medesima aliquota del Canton Grigioni;
- attenuazione della **doppia imposizione economica** (utili d'impresa e dividendi distribuiti) con ripresa, nella legge tributaria cantonale, della soluzione che sarà applicata a livello federale.

## 2. Nuovi incentivi per autoimprenditori, disoccupati e giovani

Dal 1998, grazie alla Legge sul rilancio dell'occupazione, è stata promossa con successo l'autoimprenditorialità. Occorre ora potenziare gli incentivi a disposizione, alla luce dell'esperienza positiva fatta in questi 9 anni (un centinaio di nuove attività in proprio da parte di ex disoccupati ogni anno, con un tasso di riuscita ragguardevole: il 66% delle imprese è attivo a tre anni dalla creazione).

Attualmente, per il reinserimento dei disoccupati, la legge dispone di tre misure: consulenza tecnica durante i primi 12 mesi di attività, rimborso degli oneri sociali a carico del titolare per i primi 24 mesi e possibilità di ottenere una fideiussione, pari al 20% dei rischi di perdita per progetti particolarmente meritevoli.

Per facilitare la creazione di nuove imprese da parte sia di disoccupati, sia di persone desiderose di mettersi in proprio senza dover passare dalla disoccupazione, si propongono due misure:

- **estensione delle misure sull'autoimprenditorialità** anche alle persone che non sono iscritte ad un Ufficio regionale di collocamento in qualità di cercatori d'impiego;
- introduzione di un **contributo per gli investimenti** di chi si mette in proprio creando una nuova impresa; il contributo è pari almeno al 10% e al massimo al 25% dei costi riconosciuti.

Queste proposte sono state formulate dal DFE in un messaggio aggiuntivo per la revisione della Legge sul rilancio dell'occupazione e nel messaggio sul credito quadro legato all'oro della Banca Nazionale. Vanno messe in vigore nella nuova legislatura. Il costo della prima misura è pari a 1,4 milioni di franchi annui. Quello della seconda, limitata al periodo 2007-2010, è di 10 milioni di franchi in totale sui quattro anni.

Il miglioramento dell'economia a partire dal 2004 ha favorito la creazione di posti di lavoro. Permane tuttavia la difficoltà di ricollocare i disoccupati di lunga durata e di trovare un impiego per molti giovani che si affacciano sul mondo del lavoro. Al fine di sostenere queste

due categorie è necessario potenziare gli strumenti di cui il Cantone dispone, in base dalla Legge sul rilancio dell'occupazione.

Le proposte (formulate nel messaggio aggiuntivo sulla revisione parziale della L-Rilocc) sono le seguenti:

- per i disoccupati che hanno esaurito o non hanno diritto alle indennità di disoccupazione LADI (**disoccupati problematici**) aumento del sussidio dall'attuale 30% al 60% dello stipendio dei primi 12 mesi dall'assunzione
- assunzione integrale da parte del Cantone dell'intera quota, oggi a carico dei datori di lavoro nella misura del 25% delle indennità di disoccupazione versate, per i **Periodi di pratica professionale** (PPP); si tratta di un periodo di lavoro di 6 mesi al massimo presso un'azienda, o un'amministrazione pubblica, che permette al giovane disoccupato di effettuare un'esperienza professionale utile al reinserimento nel mondo del lavoro. Nell'aprile 2005 il costo a carico del datore di lavoro era già stato ridotto dal 40% al 25% delle indennità.

Il costo di queste due misure ammonta a 2,3 milioni di franchi annui.

### 3. Creazione di un fondo misto per il capitale di rischio

L'innovazione tecnologica è fondamentale per sostenere lo sviluppo economico e quindi lavoro, opportunità e benessere a favore dell'intera comunità. In Ticino vi sono già diversi strumenti pubblici e privati che operano in questa direzione per sostenere piccole e medie imprese innovative e posti di lavoro qualificati. Non sempre, tuttavia, i sistemi di finanziamento sono ottimali per le nuove aziende, soprattutto nel campo dell'alta tecnologia.

Si propone pertanto di:

- creare un **fondo misto pubblico-privato di capitale di rischio**, in collaborazione ad esempio con BancaStato, da indirizzare alle piccole e medie imprese che in Ticino sviluppano idee innovative o che fanno investimenti ad alta tecnologia nei settori industriali e nei servizi.

Il fondo di *venture capital* a compartecipazione pubblico-privata è volto a sostenere l'avvio e lo sviluppo di progetti di imprese derivanti da *spin off* accademici o di ricerca, attraverso l'acquisizione temporanea di quote di minoranza del capitale sociale di piccole e medie imprese innovative, in alternativa al classico sistema di finanziamento tramite terzi.

L'acquisizione delle quote avverrebbe sulla base di una valutazione delle possibilità di sviluppo dell'impresa effettuata dal soggetto gestore del fondo. L'obiettivo è selezionare 20-30 *start up* e aziende ad alto contenuto tecnologico e ad elevato potenziale di crescita con sede in Ticino. Il gestore del fondo (*venture capitalist*) potrebbe essere la stessa BancaStato, ma anche un altro soggetto scelto con pubblico concorso.

Il costo di questa misura, proposta dal DFE nell'ambito del messaggio sul credito-quadro legato all'oro della BNS, è di 10 milioni di franchi in totale sul periodo 2007-2010.



#### 4. Innovazione incentivata in tutti i rami economici

Il Cantone ha incentivato finora, con contributi specifici agli investimenti ed esenzioni fiscali, l'innovazione economica nel ramo industriale e dei servizi legati alle imprese industriali. Si tratta di una limitazione storica, finalizzata dapprima a sostenere lo sviluppo industriale e poi a contrastare il rischio di deindustrializzazione del Ticino, puntando sui cambiamenti innovativi delle imprese (tecnologia di produzione, prodotti, processi produttivi). L'obiettivo è stato raggiunto: la perdita di posti di lavoro nell'industria è stata bloccata dopo il 1998.

L'innovazione economica è un obiettivo che coinvolge tuttavia non solo l'industria, ma tutti i rami dell'economia cantonale. I cambiamenti innovativi migliorano i risultati economici anche nel commercio, edilizia, logistica, ristorazione, trasporti, servizi alle imprese, ecc.

Gli incentivi attualmente previsti per l'industria dalla Legge per l'innovazione economica vanno estesi agli altri rami. Per il nuovo quadriennio si propone pertanto di:

- **modificare la Legge per l'innovazione economica** (L-inn) allargando il campo di applicazione delle diverse misure a tutti i rami economici: l'innovazione va incentivata senza limitazioni settoriali, poiché non spetta allo Stato stabilire a tavolino dove l'economia debba essere innovativa e dove no;
- **aumentare la dotazione finanziaria** del credito quadro d'investimento (L-inn) dagli attuali 32 a 40 milioni di franchi per il quadriennio 2008-2011
- **riorganizzare la commissione consultiva** che esamina e preavvisa le domande di concessione degli incentivi (contributi agli investimenti, esenzioni fiscali), nominando esperti economici non legati ad associazioni di categoria
- limitare la misura dell'**esenzione fiscale per le nuove aziende** fino all'entrata in vigore del quinto pacchetto fiscale (aliquota sugli utili delle persone giuridiche al 7,5%).

#### 5. Nuova politica regionale sul piano cantonale

Nell'ottobre 2006 le Camere federali hanno approvato la Nuova Politica Regionale (NPR). I Cantoni sono chiamati a svolgere un ruolo più attivo e dovranno elaborare programmi di attuazione, con una convenzione programmatica con la Confederazione. Questi programmi saranno la base per l'impiego dei sussidi federali.

La NPR mira a incrementare la creazione di valore aggiunto e la competitività regionale, mantenere un insediamento decentrato, attenuare le disparità regionali, promuovere l'offerta di posti di lavoro. Questi obiettivi saranno perseguiti con i seguenti strumenti:

- sostegno diretto per consolidare l'innovazione, creare valore aggiunto e stimolare la competitività;
- creazione di sinergie regionali tra le politiche settoriali in ambito federale;
- sistema di informazioni, conoscenze e competenze relative allo sviluppo e alla qualificazione della gestione regionale;
- sgravi fiscali per le nuove imprese anche sull'imposta federale diretta, a condizione che il Cantone conceda analogo sgravio sulle imposte cantonali.

Nel nuovo quadriennio occorre pertanto attuare la **riforma della LIM cantonale** e del ruolo finora svolto dalle Regioni di montagna.

Il compito di promuovere, coordinare e controllare l'attuazione dei progetti approvati potrebbe essere attribuito ad **Agenzie regionali di sviluppo**, che svolgerebbero anche un ruolo di promozione economica regionale attraverso l'applicazione di tutte le leggi settoriali (LIM, Legge sul turismo, Legge per l'innovazione economica, Legge sull'agricoltura).

Le Agenzie regionali di sviluppo nascerebbero da una trasformazione e rivalutazione dei segretariati regionali.

## 6. Creazione dell'Agenzia per il Turismo in Ticino (ATT)

La gestione e la promozione del turismo nel nostro cantone è affidata ad un ente cantonale (l'ETT) e a 11 enti turistici locali. L'insieme di questi enti dispone di circa 21 milioni di franchi all'anno (7 l'ETT, 14 gli ETL) – pagati per lo più dai turisti, da chi ha residenze secondarie e dai giocatori dei casinò – per il servizio ai turisti che arrivano in Ticino e per promuovere le nostre mete turistiche in Svizzera e nel mondo.

Questa struttura organizzativa ha fatto il suo tempo, non permette un utilizzo ottimale delle risorse, è stata spesso causa di tensioni interne. Occorre pertanto attuare una riforma sostanziale dell'organizzazione turistica.

Un primo importante passo è stato attuato con la ristrutturazione della rete ETT/ETL, la creazione di tre grandi destinazioni, l'osservatorio turistico, l'avvio dell'unità servizi condivisi, il documento sulla politica turistica cantonale, elaborato dall'ETT e approvato dal Governo.

Per sostenere ancor più efficacemente il rilancio del turismo avviato dopo il 2003, è fondamentale che ETT, enti locali e associazioni di categoria concordino e definiscano nei dettagli la seconda tappa della riforma strutturale dell'organizzazione turistica.

Questa riforma, da concretizzare con la revisione totale della Legge cantonale sul turismo, poggia sui punti seguenti:

- creazione di un'unica e più autonoma **Agenzia per il Turismo in Ticino (ATT)**
- spolticizzazione della politica turistica con attribuzione del ruolo primario all'Agenzia, con un **Consiglio di amministrazione** in cui non siedono né membri del Governo, né deputati del Parlamento; priorità alle competenze
- definizione di un **contratto di prestazioni** tra il Cantone e l'Agenzia
- competenza decisionale e gestionale dei sussidi per gli investimenti turistici attribuita all'Agenzia e non più al Cantone.

## 7. Estensione degli orari di apertura dei negozi

Le mutate condizioni del mercato, con l'agguerrita concorrenza d'oltre frontiera, e le nuove esigenze dei consumatori (residenti e turisti) impongono di rivedere l'attuale regolamentazione sugli orari di apertura dei negozi. Il regime delle deroghe ha mostrato tutti i suoi limiti pratici e giuridici.

La nuova regolamentazione più semplice e flessibile è un elemento essenziale della politica di sviluppo del commercio nell'ambito di una strategia unitaria fra turismo, ristorazione, albergheria e agricoltura e della politica globale di rilancio competitivo del Ticino.

Le difficoltà nel trovare il consenso fra tutti i partner sociali interessati e una sentenza del Tribunale federale hanno rallentato l'attuazione della riforma. Il DFE aveva messo in consultazione nel 2003 l'avamprogetto di **nuova Legge sugli orari d'apertura dei negozi**.

Fra le principali novità proposte vi era l'introduzione di una fascia oraria prolungata (lunedì-venerdì fino alle ore 21), vincolata al rispetto del CCL del settore della vendita o di regolamentazioni almeno equivalenti. Questo vincolo risulta però incompatibile con la legge federale sul lavoro, in base a una successiva sentenza del Tribunale federale riguardante l'ordinanza sugli orari di chiusura dei negozi di Basilea Città (13 luglio 2004).

Spetta quindi ai partner sociali - nel rispetto della Legge federale sul lavoro - accordarsi sulle necessarie garanzie contrattuali per il personale, generalizzando l'applicazione del contratto collettivo di lavoro in vigore dal 1. maggio 2002 e sottoscritto dalla Federcommercio e dai sindacati OCST, SIT, SIC Ticino e SYNA.

Nella nuova legislatura verrà quindi presentato un progetto di riforma fondato su una **maggiore flessibilità negli orari di apertura dei negozi con personale dipendente** e sulla **liberalizzazione completa per i negozi a conduzione familiare**.

## 8. Apertura del mercato dell'elettricità

La Confederazione sta per varare la nuova Legge sull'approvvigionamento di elettricità (LApel), che aprirà gradualmente il mercato svizzero in base a regole che garantiscono la parità tra operatori, tariffe migliori e più trasparenti per i consumatori, maggiore sicurezza, promozione delle energie rinnovabili.

Il Ticino, terzo cantone produttore di energia idroelettrica, deve inserirsi in modo vincente nel mercato europeo dell'elettricità. La nuova legge federale tiene conto delle obiezioni che erano state all'origine della bocciatura popolare della Legge sul mercato dell'energia elettrica (LMEE) il 22 settembre 2002.

La liberalizzazione graduale del mercato dell'elettricità è nell'interesse dei consumatori e dell'economia, soprattutto di un'economia fondata in massima parte su piccole e medie imprese. Risponde inoltre agli interessi strategici del Ticino, che potrà partecipare in modo più sicuro al commercio, vendendo energia pregiata.

Nel prossimo quadriennio occorre preparare le riforme per l'adattamento dell'ordinamento cantonale alla nuova legislazione federale, non appena questa entrerà in vigore. Le riforme cantonali poggiano sui seguenti elementi:

- **nuova legge sulla distribuzione di energia elettrica**, con comprensorio unico cantonale e incentivi alle fusioni delle aziende di distribuzione
- creazione di una **società dei gestori di rete**, a dipendenza della soluzione che verrà adottata a livello federale
- istituzione di un'**autorità garante della concorrenza**, indipendente dall'autorità politica;
- **revisione della legge sull'Azienda Elettrica Ticinese** con spoliticizzazione e maggiore autonomia all'azienda, con un Consiglio di amministrazione in cui non siedono né membri del Governo, né deputati del Gran Consiglio e priorità alle competenze.

## 9. Gottardo a 4 corsie, Chiasso-Lugano a 6, AlpTransit tutta

L'accesso al Ticino è un requisito molto importante per lo sviluppo dell'economia e quindi per la creazione di lavoro e impieghi sul territorio cantonale. La fluidità dei traffici stradali è essenziale anche dal punto di vista ambientale. Gli incidenti nella galleria autostradale del San Gottardo hanno inoltre evidenziato un serio problema di sicurezza e di rischio di chiusura dei collegamenti dal e con il Ticino.

Da troppo tempo ormai il Ticino è confrontato, per molti giorni all'anno, con gli incolonnamenti a nord (San Gottardo), a sud (dogana di Chiasso) e attorno all'agglomerato di Lugano, sia in entrata, sia in uscita.

Il problema va risolto. Tenuto conto dei tempi lunghi di realizzazione delle opere, occorre progettare fin d'ora gli interventi. Le opere necessarie allo sviluppo economico, ad una migliore salvaguardia ambientale e ad una maggiore sicurezza stradale sono le seguenti:

- completamento della **galleria autostradale del San Gottardo (quattro corsie)**: quest'opera richiede una nuova votazione popolare
- studio di fattibilità (finanziaria, pianificatoria e ambientale) delle **sei corsie autostradali tra Chiasso e Lugano nord**, in concomitanza con l'allargamento a sei corsie in Italia dell'autostrada dei laghi (Como-svincolo per Milano).

Contemporaneamente occorre accelerare i lavori preparatori e poi la realizzazione della **linea ferroviaria veloce tra Lugano e Chiasso/Como**, in modo che l'AlpTransit non resti un'opera incompiuta e quindi poco efficace nell'incentivare il trasferimento del traffico pesante di transito dalla strada alla rotaia.

## 10. Studio “longitudinale” sulla povertà in Ticino

Sebbene l'economia sia in ripresa nel nostro Cantone e le tendenze molto negative della prima metà degli anni Novanta siano state bloccate e invertite, vi sono persone (singoli e famiglie) che vivono in condizioni di difficoltà o di precarietà (la cosiddetta **nuova povertà o povertà relativa**).

Il miglior rimedio contro la povertà è la **formazione** e la **creazione di lavoro**. Per questo l'azione principale dello Stato deve essere una politica attiva di miglioramento costante della formazione a tutti i livelli e di promozione delle attività economiche e di occasioni di lavoro. Tuttavia non tutti ne beneficiano e non tutti, pur lavorando, percepiscono redditi sufficienti. Di qui la necessità di un intervento integratore dello Stato (politica sociale).

Il forte aumento della spesa sociale intervenuto nelle ultime tre legislature non ha portato, a questo riguardo, i miglioramenti attesi. Vi è quindi un problema di efficacia della spesa sociale che va attentamente esaminato e approfondito. Premessa necessaria è una migliore conoscenza, non solo quantitativa, della povertà. Finora in Ticino sono stati realizzati studi e rilevati dati statistici sulla quota di persone povere in un determinato momento o anno per anno.

Questi dati, pur interessanti, non permettono di capire se la povertà è una condizione permanente, di lunga durata, oppure transitoria. In altre parole, se una persona povera resta tale per molti anni e non riesce quindi a superare la condizione di precarietà e di insufficienza di reddito oppure se esce da questa condizione, riacquista autonomia economico-finanziaria e dopo quanto tempo.

Per avere questi dati conoscitivi, determinanti ai fini di un'eventuale riforma della politica sociale, è necessario **realizzare uno studio “longitudinale” sulla povertà**. Un gruppo rappresentativo di persone povere (indicativamente mille), che rimane costante, viene seguito per un periodo medio-lungo (5-10 anni): annualmente viene verificato quante persone rimangono nella povertà, quante ne escono, dopo quanti anni e come ne escono. Lo studio potrebbe essere realizzato dalla SUPSI in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche e con l'Ufficio cantonale di statistica.

## 11. Nuovo sistema per i sussidi di cassa malati

L'aumento della spesa sanitaria causa un continuo aumento dei premi di cassa malati. Il sistema dei sussidi, realizzato in Ticino per attenuare il peso dei premi dell'assicurazione malattia, ha comportato un aumento insostenibile dei costi a carico del Cantone, cioè dei contribuenti che pagano le imposte, ben oltre l'onere che il Cantone deve sostenere per ricevere il massimo dei sussidi federali.

Il sistema attuale non garantisce inoltre che i sussidi vadano solo alle persone che hanno veramente un reddito modesto.

Occorre pertanto un sistema nuovo, non più fondato sul reddito imponibile, ma sul **reddito netto** (= reddito lordo meno trattenute per contributi di legge obbligatori).

I principi del nuovo sistema sono i seguenti:

- nessun sussidio è riconosciuto alle persone sole con reddito netto superiore a 30'000 franchi annui, alle coppie senza figli con reddito netto superiore a 50'000 franchi annui, alle coppie con un 1 figlio e reddito netto superiore a 65'000 franchi annui, alle coppie con 2 figli e reddito netto superiore a 80'000 franchi annui
- per le famiglie con redditi netti superiori e più figli il sussidio è riconosciuto solo per il premio del secondo rispettivamente terzo figlio e successivi, ma al massimo fino a un reddito netto di 100'000 franchi
- dal reddito netto sono dedotti gli alimenti in caso di coniugi separati o divorziati
- il sussidio è un importo uguale per tutte le persone sole e le famiglie con pari reddito e numero di figli, indipendentemente dalla cassa malati di appartenenza; viene stabilito annualmente dal Consiglio di Stato
- sono mantenute le attuali quote minime, con il sistema di adeguamento al rincaro oggi previsto

- i sussidi sono scalari a mano a mano che il reddito netto della persona sola e della famiglia si avvicina ai limiti massimi, con un sistema analogo a quello in vigore per le borse di studio
- gli assicurati che scelgono franchigie superiori a quella di base beneficiano di un incentivo (supplemento sul sussidio)
- per i beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI si applica il sistema oggi in vigore
- per gli studenti senza reddito, che fanno riferimento al reddito della famiglia, i sussidi vanno determinati coerentemente con i principi del nuovo sistema.

## 12. Messa in vigore della legge sul freno alla spesa pubblica

Il Cantone ha attualmente un disavanzo d'esercizio di 150 milioni di franchi. La situazione delle finanze cantonali è stata migliorata nella legislatura attuale: il disavanzo è stato infatti dimezzato (nel 2004 era stato di quasi 300 milioni di franchi).

Nella prossima legislatura va portato a termine il riequilibrio delle finanze cantonali. Questo obiettivo è conseguibile limitando l'aumento delle uscite correnti dello Stato allo 0,5% annuo. Considerato un aumento delle entrate correnti del 3% all'anno, il pareggio dei conti sarebbe raggiunto nel 2010.

Ripristinato l'equilibrio finanziario, il 1. gennaio 2011 entrerebbero in vigore il **quinto pacchetto di diminuzione delle imposte** (70 milioni di franchi) e la **legge sul freno alla spesa pubblica**, che dà stabilità duratura alla gestione finanziaria del Cantone.

L'evoluzione finanziaria è la seguente:

	2007	2008	2009	2010	2011
Uscite correnti	2'560	2'573	2'586	2'599	2'612
Entrate correnti	2'556	2'632	2'710	2'791	2'874
Autofinanziamento	- 4	59	124	192	262
Ammortamenti	166	171	177	182	188
Risultato d'esercizio	- 170	- 112	- 53	10	74

La legge sul freno alla spesa pubblica non è una legge di risanamento delle finanze, ma di mantenimento duraturo dell'equilibrio finanziario una volta risanati i conti.

È basata sulla regola fondamentale secondo cui **lo Stato non può spendere più di quanto l'economia (imprese, cittadini) produce**: l'aumento delle uscite statali non può essere superiore all'aumento medio nominale del PIL cantonale (la media è calcolata su un periodo di 5 anni: l'anno del preventivo più i quattro anni precedenti). In questo modo il meccanismo di controllo è flessibile, perché non lega rigidamente l'evoluzione delle uscite all'andamento economico anno per anno, ma elasticamente sul medio periodo.

Il contenimento delle uscite nel prossimo quadriennio 2007-2011, per preparare l'entrata in vigore del freno alla spesa pubblica, si basa invece sui punti seguenti:

- limitazione delle **spese per il personale** (con una riduzione netta degli effettivi dell'1% all'anno nell'Amministrazione cantonale, non lineare, ma con criteri selettivi in base alle priorità dei servizi e in particolare dei 25 grandi compiti statali che generano quasi il 90% delle uscite)
- blocco delle **spese per beni e servizi al livello del 2006** (230 milioni di franchi all'anno) per tutto il quadriennio, in particolare delle uscite per mandati, il cui taglio può compensare esigenze in altri ambiti
- aumento controllato dei sussidi (**contributi cantonali**), in particolare di quelli che causano i maggiori esborsi. Oggi **il Cantone versa ogni giorno 3,7 milioni di franchi di sussidi a vario titolo**, per un totale di oltre 1 miliardo e 300 milioni di franchi all'anno.

### 13. Introduzione del referendum finanziario obbligatorio

Per dare fondamenta più solide ad una politica finanziaria sostenibile a lungo termine e maggior potere di controllo ai cittadini/contribuenti su quanto decidono Governo e Parlamento, si propone di introdurre nella Costituzione cantonale il **referendum finanziario obbligatorio**. In generale, nei Cantoni in cui questo strumento popolare è in vigore, l'evoluzione delle finanze pubbliche è stata più positiva.

Il referendum finanziario obbligatorio si applicherebbe ad ogni spesa nuova nei termini seguenti:

- tutte le spese d'investimento superiori a 10 milioni di franchi
- tutte le spese di progettazione per opere con un investimento superiore ai 10 milioni di franchi.

La norma vale sia per le spese uniche d'investimento, sia per le spese cumulate su più anni (crediti quadro pluriennali).

### 14. Stipendi in base al merito nell'Amministrazione pubblica

L'Amministrazione cantonale è un'azienda con oltre cinquemila impieghi (unità a tempo pieno) e una massa salariale di 400 milioni di franchi. La qualità dei servizi e delle prestazioni forniti alla popolazione dipende in buona misura dalla motivazione del personale, oltre che da un'efficace organizzazione interna.

Per migliorare la motivazione del personale occorre adottare un sistema di lavoro e di remunerazione moderno e incentivante. Uno dei progetti portanti della riforma dell'Amministrazione (A 2000), realizzata negli anni scorsi con positivi effetti sul contenimento dei costi nei servizi centrali dello Stato (tra 15 e 20 milioni di franchi all'anno), è il progetto Gestione risorse umane (GRU 2000). Questo progetto, per motivi diversi, non è entrato nella fase realizzativa.

Per il prossimo quadriennio si propone di realizzare la **riforma della politica del personale** amministrativo dello Stato in base ai seguenti punti essenziali:

- introduzione del **sistema della direzione o gestione per obiettivi**, che misura la qualità e la quantità del lavoro svolto (per i singoli servizi amministrativi vengono stabiliti obiettivi qualitativi e quantitativi da raggiungere nello svolgimento del lavoro: a scadenze regolari si verifica se gli obiettivi sono raggiunti o meno)
- introduzione degli **stipendi in base al merito** per i funzionari dell'Amministrazione cantonale: la remunerazione uguale per tutti, con scatti automatici, indipendentemente dal lavoro svolto, è iniqua e non incentiva al miglioramento. Occorre quindi prevedere che una parte dello stipendio e degli avanzamenti nelle diverse classi sia fatta dipendere dal rendimento, dallo spirito d'iniziativa e dall'efficacia del funzionario.

La riforma dovrà essere **finanziariamente neutra** rispetto all'evoluzione della spesa per il personale che vi sarebbe senza passaggio alla remunerazione del merito.

## 15. Introduzione del sistema elettorale maggioritario

La realizzazione delle riforme a beneficio della comunità richiede un contesto istituzionale che favorisca la governabilità del Cantone. Il sistema politico ticinese è confrontato da alcune legislature con problemi di governabilità. Questi sono emersi in modo evidente vent'anni fa: nelle elezioni dell'aprile 1987 la formula di governo cambiò dopo 60 anni di stabilità.

In questi vent'anni la polarizzazione politica è stata portata all'interno del Consiglio di Stato. Ogni legislatura ha avuto le sue tensioni, anche molto forti. Nell'Esecutivo si sono alternati 12 ministri. La governabilità difficile non dipende quindi dalle persone, ma dal sistema, che costringe esponenti di partiti molto distanti fra loro a governare insieme.

Il sistema proporzionale produce per sua natura polarizzazione: ci si deve profilare, spesso attaccando gli altri, per avere poi più forza contrattuale quando si va al tavolo della trattativa per concordare un compromesso.

I limiti e i pericoli di questo sistema sono palesi. Lungi dal creare consenso e collaborazione, il sistema proporzionale consociativo crea tensioni, rallenta e non di rado blocca le decisioni.

Appare quindi necessario attuare una riforma che permetta di restituire efficacia al sistema politico in termini di governabilità. L'introduzione del maggioritario, mantenendo un'adeguata rappresentanza delle minoranze e i diritti popolari, è in grado di rispondere a questa esigenza.

Contrariamente ad un'impressione abbastanza diffusa e diversamente dal sistema proporzionale, il maggioritario non polarizza, ma spinge i poli verso il centro, smussa gli angoli, mette fuori gioco le posizioni estreme, perché il consenso degli elettori di centro è determinante.

Il Consiglio di Stato ha fatto elaborare da un gruppo di lavoro proposte concrete di riforma del sistema elettorale in senso maggioritario. Su queste proposte è stata organizzata una consultazione.

Il sistema maggioritario responsabilizza maggiormente sia le forze politiche che fanno parte della maggioranza governativa (la quale deve rendere conto del suo operato al termine della legislatura, senza possibilità di attribuire ad altri eventuali demeriti), sia le forze politiche che restano all'opposizione (e che devono dimostrare agli elettori di avere un programma e soluzioni alternative a quelli della maggioranza al governo).

Ai fini di una più efficace governabilità del Paese il sistema preferibile è impostato sui punti seguenti:

- sistema **maggioritario plurinomiale a due turni** per l'elezione del **Consiglio di Stato**
- elezione dell'intera **compagine di governo** che ottiene la maggioranza assoluta al primo turno o al secondo, al quale accedono soltanto le due coalizioni (liste) più votate nel primo turno
- introduzione della carica permanente di **presidente del Governo** cantonale
- mantenimento del **sistema proporzionale per il Gran Consiglio**, con introduzione del **premio di maggioranza** (55% dei seggi almeno) alla coalizione (lista) eletta in Consiglio di Stato;
- mantenimento dei **diritti popolari** attuali quale strumento essenziale di controllo dell'operato della maggioranza (iniziativa costituzionale e legislativa, referendum legislativo) e aggiunta del referendum finanziario obbligatorio.

## Revisione dei compiti Cantone/Comuni e nuova perequazione

La graduale realizzazione delle aggregazioni comunali e l'imminente entrata in vigore della Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC) rendono attuabile in Ticino un **piano di riforma generale dei compiti dello Stato, della ripartizione di questi compiti tra Cantone e Comuni e della perequazione finanziaria intercomunale**.

Il piano di riforma sarà finanziariamente neutro rispetto alla situazione attuale per quanto concerne la ripartizione degli oneri tra il Cantone e i Comuni. Il principio fondamentale della riforma è l'abbinamento tra potere decisionale e finanziamento (chi decide, paga; chi paga, decide).

La **revisione dei compiti statali**, sulla base anche dei cambiamenti indotti dalla NPC, concerne i **25 maggiori compiti del Cantone** (in ordine decrescente per ammontare della spesa): 1) prestazioni complementari AVS/AI; 2) sussidi agli ospedali; 3) sussidi sociali; 4) sussidi di cassa malati; 5) formazione professionale (scuole e corsi); 6) scuole medie; 7) finanziamento dei fondi federali AVS/AI; 8) servizi centrali dell'Amministrazione cantonale (affitti, acquisti, manutenzione, spese postali, telefoniche, informatiche, pulizia stabili); 9) polizia cantonale; 10) spese per i Comuni; 11) giustizia e carceri; 12) licei e scuola cantonale di commercio; 13) fisco; 14) organizzazione sociopsichiatrica; 15) sussidi alle scuole comunali; 16) università e sussidi agli studenti universitari; 17) agricoltura; 18) scuola universitaria professionale; 19) trasporti pubblici; 20) strade nazionali; 21) strade cantonali; 22) politica per l'occupazione; 23) cultura, biblioteche e musei; 24) sussidi alle case per anziani; 25) borse di studio.

Per questi 25 grandi compiti il Cantone spende 2'139 milioni di franchi su un totale di uscite correnti pari a 2'560 milioni di franchi (anno 2007). Nessuno di questi compiti può essere abbandonato. La revisione consiste quindi nella **definizione di nuovi standard** e in un **impiego più mirato delle risorse**. Sono possibili **deleghe di compiti** ad associazioni o enti esterni e ai Comuni nell'ambito della nuova ripartizione.

La **nuova ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni**, sempre tenendo conto della NPC, interessa **cinque grandi settori di cooperazione, gestione e cofinanziamento**: 1) la socialità; 2) il sistema sanitario (ospedali, case anziani, assistenza e cure a domicilio); 3) l'insegnamento primario (scuole dell'infanzia ed elementari); 4) la protezione ambientale e la gestione del territorio (depurazione acque, rifiuti, arginature, strade, ecc.), 5) i gettiti fiscali (riversamenti, quote parti).

La riforma dovrà attribuire interamente al Cantone rispettivamente ai Comuni competenze decisionali e finanziamento di singoli compiti.

La nuova ripartizione dei compiti, la prosecuzione del processo delle aggregazioni e l'attuazione della politica degli agglomerati comportano la necessità e l'opportunità di riformare anche la **perequazione finanziaria intercomunale**. Il modello da seguire, nei principi di base, è quello della NPC.

In particolare, per una politica di rilancio maggiormente competitiva anche a questo livello, occorre **svincolare la redistribuzione delle risorse perequative dal livello del moltiplicatore d'imposta comunale** e legarla invece al potenziale economico dei Comuni e agli oneri particolari sostenuti dagli enti locali. Questo darebbe maggiore autonomia ai Comuni.

*Le proposte in questi ambiti richiedono una forte concertazione tra il Cantone e i Comuni. Qui sono indicate pertanto le premesse e le direzioni di marcia.*

## CONCLUSIONE

Il programma qui presentato contiene solo le principali proposte di riforma per il nuovo quadriennio. Proposte non generiche, ma concrete, misurabili, verificabili. Per conseguire l'obiettivo fondamentale della creazione di lavoro in Ticino saranno naturalmente applicati anche gli strumenti già oggi in vigore e in particolare quelli realizzati in base al **Rapporto sulle 101 misure** del 1996 e del 1999 e al **Libro Bianco** del 1998.

*gennaio 2007*